

G | lasciateci fare i padri

tenore di vita, l'altro diventa povero: sono molti i padri a cui restano 400 euro e, se non possono contare sulla famiglia d'origine, finiscono alla Caritas o nei dormitori. Su questo tema stiamo preparando un'interrogazione parlamentare». Già, ma cosa dicono i magistrati dell'accusa rivolta loro? Il giudice Simonetta Matone, che per 17 anni è stata pubblico ministero al Tribunale dei Minori di Roma, risponde: «Devo ammettere che è vero, almeno in parte, che molti giudici hanno un pregiudizio nei confronti dei padri. Contro di loro c'è una discriminazione sociale e culturale. Ma qualcosa sta cambiando. Nella scuola dei miei figli vedo sempre più ragazzi affidati al papà. Nel frattempo andrebbero sanzionati con multe severe i comportamenti che ostacolano le visite: purtroppo da molti giudici queste vengono considerate

do il peggio...». E il peggio c'è: l'impossibilità, totale, di vedere i figli. Il black out.

UNA STORIA TERRIBILE. Franco Z, professionista milanese, che ci chiede di tacere il suo cognome, è separato dal 2004, non frequenta i suoi tre bambini da tre anni. La sua è una vera odissea, fatta di dispetti (come il classico «bidone» il giorno della partenza per la settimana bianca, con i figli che non vengono consegnati al papà), richieste di raddoppio degli alimenti nonostante la moglie sia decisamente benestante, richiesta di dimezzamento delle visite, obbligo di percorso psicoterapeutico per tutta la famiglia, sparizione dei figli per due mesi durante l'estate, fino al non vederli più, nonostante sentenze e perizie abbiano affermato la sua totale idoneità genitoriale. Insomma: la guerra. «È già duro il conflitto, ma poi

viene complicato dai tempi biblici della giustizia italiana, e dalle tariffe alte degli avvocati», ci racconta. «Il peggio è sapere, come mi hanno spiegato psicologi e consulenti, che i ragazzi non gradiscono vedermi probabilmente perché qualcuno li ha programmati contro di me. E pensare che sono io a essere stato lasciato... L'incubo vero è sapere da Facebook che cosa fanno i miei figli, chi vedono, con chi si fidanzano, in cosa spendono. Insomma, vederli crescere e sbagliare senza poter influire, incidere, consigliare. Essere desolatamente inutili».

DALLA PARTE DEL PIÙ DEBOLE. Alla fine, però, la privazione più grave la vivono quei bimbi che crescono con un solo genitore. «Li vediamo ogni giorno, all'uscita di scuola, magari spiati dal padre che non riesce a frequentarli con regolarità. Non credo, però, che le colpe siano delle madri in quanto madri: il problema sono sempre le persone, e come si muovono quando la legge dà loro il potere. Il coniuge locatario è il

nuovo potente, oggi», dice Gianni Biondillo, autore del libro *Nel nome del padre* (Guanda), dedicato a questo tema. «Ma la legislazione in materia è nata per proteggere quella che un tempo era la parte debole: la donna. Teniamo presente che una volta erano i padri che sparivano e che spesso non volevano saper niente della vita dei loro figli; quelli di oggi, invece, sono cambiati, vogliono seguire le loro creature passo passo. Le future leggi dovranno tener conto di questi mutamenti, e capire, volta per volta, quale coniuge è più debole e di conseguenza proteggerlo. Se le istituzioni non s'adeguano alla nuova mentalità, e se prosegue la guerra fra sessi, pagheranno sempre e solo i bambini». ■

«CHI OSTACOLA LE VISITE AI BAMBINI ANDREBBE MULTATO»



A SINISTRA, LA COPERTINA DEL ROMANZO DI TIBERIO TIMPERI *NEI TUOI OCCHI DI BAMBINO* (LONGANESI), PROTAGONISTA UN PADRE SEPARATO. A DESTRA, IL GIORNALISTA RAI, 47 ANNI, COL FIGLIO DANIELE, CHE OGGI HA SETTE ANNI, E CHE HA AVUTO DALL'EX MOGLIE ORSOLA CAZZANIGA, 39 ANNI.

“bagattelle”. Più equità economica, più partecipazione alla vita dei figli: sono questi gli obiettivi della battaglia dei separati. Poi ci sono altri fastidiosi dettagli che avvelenano la vita quotidiana: per esempio, in Italia non esiste l'obbligo di fare un “rendiconto” degli alimenti. «Per mio figlio versavo 3.200 euro al mese, ora scesi a 2.500 per ordine del giudice, ma ieri come oggi non so come vengano spesi: la legge non prevede ch'io veda degli scontrini», protesta Timperi. «Ma questo è il meno. Sapete in che terrore vivono i padri! Il bambino cade mentre gioca, in un giorno in cui è col babbo? Lo possono accusare di “omesso controllo” e gli tolgono le visite. Noi che vogliamo fare i padri viviamo così sospesi, sempre temen-